

La SITdA nel 2009 organizzò con il MADE expo una conferenza «per il futuro delle città» e, con la *vision* delle *Smart Cities* che muovono dalle risorse umane e culturali per costruire competenze, metodologie e integrazione (Pagani, 2009), intese proporre «un'ipotesi di percorso» (Matteoli, 2009). Un percorso da tracciare lungo le interfacce dei confini tra saperi e competenze, fra scale di intervento e relativi metodi e strumenti, oltre l'approccio tradizionale della gestione del progetto. Con questo numero dedicato all'abitare sociale TECHNE intende riprendere quel percorso a partire dalla condivisione di esperienze di ricerca, per porre la questione di un problema della 'casa', che sappia rispondere a una domanda emergente in un'ottica che, nel significato specifico dei termini, chiamiamo ottica sistemica e sostenibile. Si tratta di un'ottica che, nonostante l'abuso e la retorica che accompagna questi termini, rappresenta un atteggiamento 'debole', che accetta la inadeguatezza di fronte alla complessità, al divenire, all'imprevedibile, ma che non rinuncia alla progettualità. Quella progettualità che è propria della cultura tecnologica del mondo occidentale, ma oggi, in una visione globale e multiculturale, deve recuperare il valore etico-sociale del progetto nelle sue diverse forme.

Il perché di una *research question* posta sul tema dell'abitare sociale sta nella realtà paradossale delle città nel mondo globale e della connettività tecnologica: luoghi di risorse e connettività sociale, ma anche di nuove marginalità e povertà; luoghi di creatività, ma anche di consumo della cultura; luoghi di economie informali innovative, ma anche di economie illecite o a bassissimo reddito; luoghi di offerta di servizi, ma anche di insicurezza e socialità inesistenti. L'attualità della questione dell'abitare sociale si pone poi, per quanto riguarda più in specifico il settore delle

WHY DO RESEARCH ON THE FUTURE OF HOUSING

In 2009, SITdA, together with MADE expo, organised a conference «for the future of cities» and, with the vision of Smart Cities, which rely on human and cultural resources to build competences, methodologies and integration (Pagani, 2009), wanted to propose «a Possible Road Map» (Matteoli, 2009). A road to be traced along the interfaces of the borders between knowledge and competence, between intervention scales and their related methods and tools, one beyond the traditional approach of project management. With this issue devoted to Social Housing, TECHNE intends to resume that process starting from the sharing of research experiences, in order to propose a question regarding a 'housing' problem, which can respond to an emerging demand within a perspective that, in specific terms, we call systemic

and sustainable. It is a perspective that, despite the abuse and rhetoric accompanying these terms, represents a 'weak' attitude, which accepts inadequacy in the face of complexity, progress, and unpredictability, without giving up designing skills. This designing skill belonging to the technological culture of the Western world, currently having a global and multicultural outlook, must regain the ethical/social value of a project in its different forms.

The reason for a 'research question' placed upon the issue of social housing lies within the paradoxical reality of cities in the global world and of the technological connectivity: places with resources and social connectivity, but also with new marginalisation and poverty, places with creativity as well as cultural consumption, places with innovative informal economies

as well as with illegal or very low-income economies, and places with service supply as well as a lack of security and non-existing sociality. Furthermore, the current situation regarding social housing, and more specifically the building sector, stands out against the experiences which over the last decades have tried to provide an answer within different European contexts with new operational tools, proposed as a replacement for traditional planning tools; such as the integrated intervention strategies in Italy from the second half of 1980's like the Redevelopment Programmes, the District Contracts, and the Urban Transformation Societies (Mussinelli; Schiaffonati, 2008). Once again it is something concerning the building industry's capacity of providing adequate answers, working within the maintenance, redevelopment and new

costruzioni, a fronte delle esperienze che in questi ultimi decenni hanno tentato di darvi risposta in diversi contesti europei con nuovi strumenti operativi, proposti come superamento dei tradizionali strumenti di pianificazione. Strategie di intervento integrato quali, in Italia, a partire dalla seconda metà degli anni '80, i Programmi di Recupero, i Contratti di Quartiere, le Società di Trasformazione Urbana (Mussinelli; Schiaffonati, 2008). Si pone ancora come tema che riguarda la capacità dell'industria delle costruzioni di fornire risposte adeguate, operando nei settori della manutenzione, del recupero e delle nuove costruzioni. L'aumento della informalizzazione nell'industria delle costruzioni può anche tornare a promuovere la riqualificazione della forza lavoro, come non ha saputo fare la prefabbricazione dell'edilizia (Sassen, 2006), ma esistono altre vie alla riqualificazione dell'offerta, della forza lavoro e della redditività, in un settore industriale chiamato a superare la crisi puntando sulla sostenibilità e la qualità? A queste domande cercano di dare risposte le ricerche documentate nei contributi in questo numero.

C'è poi un problema di metodo, che in particolare l'area delle discipline tecnologiche dell'architettura considera responsabilità del progetto, e conseguentemente c'è un problema di metodo della ricerca finalizzata al progetto. Dai contributi pubblicati emerge la necessità di un approccio integrato e interdisciplinare ai problemi, la importanza di approcci partecipativi e collaborativi, la importanza della sperimentazione e della verifica dei risultati. Le tradizioni di ricerca proprie dell'area tecnologica sui temi dell'abitare (dalle ricerche sul meta progetto, alle ricerche per la normativa tecnica dell'edilizia residenziale pubblica, alle ricerche sulla industrializzazione edilizia) sono radici importanti delle ricerche

attuali: rinnovato approccio esigenziale, progettazione ambientale e sostenibilità, filiere produttive e gestione dei processi. Quello che forse manca alla ricerca attuale sul tema dell'abitare, che contraddistingueva la ricerca degli anni passati, anche se si giustifica oggi alla luce di quanto sopra si è detto, è la capacità di valorizzare i risultati necessariamente parziali, facendo rete, più che sistematizzando modelli e teorie, per arrivare a produrre proposte innovative a fronte dell'emergenza della questione abitativa.

REFERENCES

- Matteoli, L. and Pagani, R. (Eds.) (2009), *City Futures. Architettura Design Tecnologia per il futuro delle città*, Hoepli, Milano.
- Mussinelli, E. (2008), "Scenari della trasformazione urbana", in Mussinelli, E., Tartaglia, A. and Gambaro, M. (Eds.), *Tecnologia e progetto urbano. L'esperienza delle STU*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna (RN), pp. 9-36.
- Sassen, S. (2006), "Perché le città sono importanti", in *La Biennale di Venezia. 10ª Mostra internazionale di architettura. Città. Architettura e Società*, vol. 1-2. Catalogo della mostra, Marsilio, Venezia, pp. 27-51.
- Schiaffonati, F. (2008), "La tecnologia nelle trasformazioni del territorio", in Mussinelli, E., Tartaglia, A. and Gambaro, M. (Eds.), *Tecnologia e progetto urbano. L'esperienza delle STU*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna (RN), pp. 37-42.

construction sectors. The increase of 'informalisation' of the building industry can even go back to promote requalification of the workforce, as building prefabrication was incapable of accomplishing it (Sassen, 2006). However, are there any other ways leading to the requalification of supply, the workforce and profitability in an industrial sector called upon to overcome the crisis by aiming at sustainability and quality? The research outlined in the contributions to this issue of the journal tries to answer these questions. There is also a methodological problem, particularly in the area of the technological disciplines of architecture considered to be the responsibility of the project. Consequently, there is a methodological problem in the research aimed at the project.

The contributions published here highlight the need for an integrated and interdisciplinary approach towards problems, the importance of participatory and collaborative approaches, the importance of experimentation and feedback of results. Research traditions belonging to the technological area on housing issues (from research on the meta-project, to research for the technical regulation of public residential housing, to research on building industrialisation) are important foundations for current research: a renewed approach to needs, environmental planning and sustainability, supply chains and process management. What is probably lacking from current research on the housing issue, which distinguished research over the past years, even if it is justified in light of

what was mentioned above, is the capability of enhancing the results which are necessarily partial, creating a network, rather than systematising models and theories, in order to produce innovative proposals confronting the housing emergency.